

## Don Bove nuovo presidente dell'Istituto Sacra Famiglia

La Fondazione Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone, che da oltre 120 anni garantisce cure continuative a persone con disabilità complesse e ad anziani non autosufficienti, ha annunciato la nomina del nuovo presidente, don Marco Bove. Già vice presidente di Sacra Famiglia, don Bove raccoglie il testimone di don Vincenzo Barbante, che ha recentemente assunto la responsabilità della Fondazione Don Gnocchi. All'interno della Diocesi di Milano, don Bove è stato parroco e decano, oltre che membro del Collegio dei Consulenti. Dal 2015 è assistente ecclesiale nazionale dell'Associazione «Fede e Luce» per persone con disabilità mentale. «La mia nomina - commenta don Marco Bove - è stata preparata da tempo e, per questo, sarà nel segno della comunità e fedeltà alla mission che caratterizza la Fondazione Istituto Sacra Famiglia, proseguendo gli orientamenti strategici di questi anni per garantire qualità e sostenibilità a vantaggio dei nostri ospiti e collaboratori».



Don Marco Bove

# Sala al Barro, oggi la Messa dell'arcivescovo

DI MARCELLO VILANI

Sarà don Erasmo Riccardo Rebecchi, da pochi mesi responsabile della Comunità pastorale Santa Maria in Monte Barro a Galbiate (Lecco), ad accogliere il cardinale Angelo Scola nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine a Sala al Barro, dove l'Arcivescovo presiederà oggi la celebrazione eucaristica alle 10.30. È la prima volta che Scola giunge nella piccola comunità della frazione di Galbiate, che conta circa 2 mila abitanti. Con lui ci sarà don Luciano Capra, suo segretario particolare, originario proprio di questa comunità, dove è nato 52 anni or sono. La parrocchia fa parte della Comunità pastorale ed è retta dal sacerdote residente don Arnaldo Zucotti. Don Erasmo parla di fedeli molto vivi e attivi: «Ci riempie di gioia, la visita del

Cardinale, perché rappresenta anche un ritorno alle radici della spiritualità di don Luciano. La nostra è una piccola comunità, ma negli ultimi 25 anni ha donato alla Chiesa ambrosiana ben cinque sacerdoti, a conferma della sua vivacità e della sua ricchezza. Ha saputo esprimere vocazioni che sono veri e propri doni alla Chiesa». Di sicuro questa spiritualità è favorita dalla dimensione contenuta della parrocchia: «Nella sua semplicità, è una parrocchia molto unita e quella degli abitanti è una fede molto viva. È inserita in un tessuto, quello della Comunità pastorale di Galbiate, che anche in ambito laicale esprime molte associazioni attive in diversi campi, da quello culturale a quello



Don Rebecchi

sociale e ambientale. C'è grande attenzione alla comunità e al suo sviluppo in tutti i campi. Abbiamo inoltre la fortuna di disporre del parco regionale del Monte Barro». Nel Decanato di Oggiono, di cui questa Comunità pastorale fa parte, la Caritas è molto attiva anche nelle sue «diramazioni» di Galbiate e Sala: «Il prossimo 8 febbraio avremo un incontro con don Augusto Panzeri sul tema "A trent'anni dal convegno Farsi Prossimo", per capire quali suggerimenti si possano dare al gruppo Caritas della nostra Comunità pastorale e riflettere su come coniugare la nostra dimensione con quella, più grande, del bisogno. Raccogliamo gli alimenti alla "Madia

della Fraternità" e diversi parrochiani collaborano con la Caritas decanale, ma vorremmo ampliare la nostra dimensione sia di parrocchiale, sia di comunità». Molto attiva, a Sala, è anche la scuola materna parrocchiale. Unico motivo di croccio in questi giorni è il Centro sportivo di via Monte Oliveto (forte di 330 atleti), la cui attività è messa in discussione dai residenti che ne lamentano l'eccessiva «rumorosità». Commenta don Erasmo: «Sono lamentele non giustificate, dato che il centro era preesistente all'insediamento dei residenti. In ogni caso vorrei che la situazione si normalizzasse e si trovasse un accordo». Lo stesso auspicio formulato dal magistrato che ha preso in esame la questione e che, proprio in questi giorni, ha stabilito che il Centro dovrà rimanere aperto, previo accordo tra le parti.

In occasione della XXI Giornata mondiale, giovedì 2 febbraio alle 17.30 il cardinale celebra in Duomo la Messa per ringraziare il Signore del dono dei carismi alla Chiesa. Una funzione in attesa della visita pastorale di papa Francesco

# Le persone consacrate sono testimoni profetici

DI LUIGI STUCCHI E PAOLO MARTINELLI \*

«Ho un popolo numeroso in questa città», dice il Signore (At 18,10). Queste parole, tratte dal libro degli Atti degli apostoli, costituiscono il motto della visita che papa Francesco farà alla Chiesa ambrosiana il prossimo 25 febbraio, festa della Presentazione del Signore al tempio, si celebra la XXI Giornata mondiale della vita consacrata. Nel Duomo di Milano alle 17.30 il cardinale Angelo Scola presiederà la santa Messa per rendere grazie a Dio per il carisma della vita consacrata. Quest'anno la celebrazione avrà il sapore dell'attesa della visita di papa Francesco. Lui stesso è un religioso; appartiene alla Compagnia di Gesù. Spesso nei suoi discorsi si riferisce a Ignazio di Loyola, fondatore dei gesuiti. Inoltre il Papa «venuto dalla fine del mondo», ha scelto come nome quello di Francesco d'Assisi, anch'egli fondatore dei frati minori. Papa Bergoglio ama la vita consacrata. Ne è prova eloquente l'«anno» che ha voluto dedicare a questa forma di vita, conclusosi proprio il 2 febbraio 2016. Celebrare a Milano la XXI Giornata mondiale della vita consacrata con lo sguardo rivolto al 25 marzo vuol dire anche ricordare le parole che papa Francesco nel suo magistero ha rivolto a tutti i consacrati: innanzitutto l'invito ad essere «profetici», testimoniando che è possibile

vivere in un modo diverso in questo mondo. Il Papa chiede ai consacrati di «vegliare al mondo», di scuotere la società dal torpore e dall'inerzia, soprattutto dall'abitudine di fronte alla sofferenza di tanti fratelli. La vita fraterna in comunità deve contestare l'individualismo imperante del nostro tempo e ricordare a tutti che siamo stati voluti da Dio per vivere in comunione gli uni con gli altri. Per questo, afferma papa Francesco, non c'è nulla di più contraddittorio di una vita consacrata autoreferente, centrata su di sé. Vale in particolare per i consacrati riconoscere che ciascuno è «una missione su questa terra» e che dobbiamo riconoscerci «marca di un'autoreale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare» (Eg 273). Papa Francesco è realista quando parla della vita consacrata, conosce il suo travaglio, l'invecchiamento di tante comunità, ma crede anche nella forza dirompente dello Spirito. Il nostro è tempo indubbiamente di riforma, anche per i consacrati e consacrate: ritrovare la forma evangelica nel nostro tempo, in cui un'epoca sta cambiando. Per questo occorre essere «custodi dello stupore», ricordando che «i nostri fondatori sono stati mossi dallo Spirito e non hanno avuto paura di sporcarsi le mani con la vita quotidiana, con i problemi della gente, percorrendo con coraggio le periferie geografiche ed esistenziali». «Hanno avuto sempre nel cuore una sana inquietudine per il Signore, un desiderio struggente di portarlo agli altri».

\* Vicari episcopali per la Vita consacrata

**Festa della presentazione del Signore**

**XXI GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA**

su Chiesa Tv e [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)

## La celebrazione in diretta e online

Giovedì 2 febbraio, Festa della Presentazione di Gesù al Tempio e XXI Giornata mondiale della vita consacrata, alle 17.30, in Duomo a Milano, la solenne celebrazione eucaristica sarà presieduta dall'arcivescovo Angelo Scola (diretta su Chiesa Tv e [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)). Alla celebrazione, chiosata dai Vicariati episcopali di settore in

collaborazione con Cism, Usmi e Ciis, sono invitati a partecipare consacrati e consacrate, sacerdoti, diaconi, famiglie e giovani. Info: Vicariato episcopale per la Vita consacrata femminile, Vicariato episcopale per la Vita consacrata maschile, Istituti secolari e nuove forme di vita consacrata: piazza Fontana 2 Milano, tel. 02.8556403 (lun-ven; ore 9-13).

## «Custodi dello stupore», il libro curato da Martinelli

La vita consacrata «sta attraversando una stagione che definirei più di transizione piuttosto che di crisi». Così afferma don Claudio Silvano Cacioli, ispettore salesiano e presidente Cism Lombardia, nel volume curato da monsignor Paolo Martinelli, Vescovo ausiliare e Vicario episcopale per la Vita consacrata maschile. «Custodi dello stupore. La vita consacrata: Vangelo, profezia e speranza» (Glossa Editrice), in libreria in questi giorni, che raccoglie le relazioni tenute nelle diverse giornate di studio che hanno accompagnato l'Anno della vita consacrata (29 novembre 2014 - 2 febbraio 2016), promosse dall'Arcidiecesi di Milano e dalla Conferenza episcopale lombarda, in collaborazione con il Centro studi di spiritualità della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e gli organismi di comunione della vita consacrata (Cism-Usmi-Ciis). I diversi autori discutono sulla situazione della vita consacrata oggi, considerando i cambiamenti epocali in atto dal punto di vista culturale, sociale e antropologico. Il quadro che ne emerge mostra la necessità di scelte coraggiose. «A fronte di certezze che hanno caratterizzato per decenni uno stile di vita comunitaria, un impegno apostolico e un ruolo all'interno della concreta esperienza ecclesiale di un territorio - scrive ancora don Cacioli - siamo sfidati a uscire verso una terra di cui non conosciamo ancora i confini, né le potenzialità, né gli immanicabili rischi. Tra vita consacrata e Chiesa particolare è necessaria «una sincera e reciproca conoscenza e collaborazione nella quotidianità della vita e «non solo nei momenti di crisi, di fatica, di decisioni gravi da

assumere». Ciò richiede «una profonda revisione degli organismi di partecipazione, sia a livello diocesano, sia nella vita consacrata, capace di abbandonare all'altro parte della rappresentatività per un confronto sereno e schietto sulla concretezza delle sfide che ci accomunano nella quotidianità». Madre Paola Paganoni, Superiora generale delle Orsoline di San Carlo e presidente Usmi Lombardia, scrive che le religiose stanno imparando a pensarsi «più di quanto fosse accaduto prima, dentro lo spazio concreto della Chiesa locale», innanzitutto vivendo «in modo più consacrato, la vita fraterna, all'altra parte della Chiesa locale ha imparato e sta imparando, essa pure, talvolta con qualche difficoltà, a conoscere la natura della vita consacrata superando una visione solo strumentale di essa». Si tratta di vivere «nella disponibilità all'aiuto reciproco, alla comunicazione profonda, come vita consacrata in una rete di presenza, in progettualità condivise intercongregazionali, con presbiteri, associazioni diocesane, laici, caratterizzate da una «sinodalità» vissuta e operante». Maria Rosa Zamboni, segretaria del Ciis di Brescia, ricorda l'importanza degli Istituti secolari. Si tratta di «cristiani che vivono la loro consacrazione in mezzo al mondo e che lavorano per la sua santificazione, rimanendo in mezzo a esso». Si tratta non solo di «portare la Chiesa e il suo insegnamento al mondo», ma anche «il mondo alla Chiesa, far conoscere le istanze, i problemi, i progetti dell'uomo contemporaneo». Così soffermano ai Pastori la nostra collaborazione perché la Chiesa tutta continui a camminare a fianco dell'uomo contemporaneo».

**Gli autori riflettono sui cambiamenti culturali, sociali e antropologici**



## Martedì Scuola a Venegono con il clero di Varese

DI LUISA BOVE

Si terrà martedì 31 gennaio dalle 10 alle 14 l'incontro con l'Arcivescovo e il clero della Zona pastorale di Varese al Seminario di Venegono. Il tema affrontato, «Quale presbiterio stiamo diventando?», in realtà ha già avuto una fase preparatoria. I decanati infatti, spiega il Vicario episcopale monsignor Franco Agnesi, «hanno lavorato durante l'anno con una scheda predisposta dalla Formazione permanente del clero». E aggiunge: «Abbiamo lavorato con molta profondità e sincerità, individuando aspetti di fatica, del non sentirsi preti da soli, ma di essere presbitero, non solo perché lavoriamo insieme e andiamo d'accordo, ma perché ci aiutiamo, sosteniamo la fede l'uno dell'altro, affrontiamo situazioni di discernimento pastorale che oggi ci sono richieste in modo particolare». All'incontro con il cardinale Angelo Scola

sono invitati i preti, i diaconi e i religiosi che hanno compiti pastorali nelle comunità. Nella zona di Varese ci sono in tutto 235 parrocchie, 36 comunità pastorali già avviate e altre 4 si stanno costituendo. I preti sono 286 (di cui 92 sopra i 75 anni) così suddivisi: 258 presbiteri nelle parrocchie, 9 cappellani in ospedali, 19 nelle case di riposo; a questi si aggiungono due diaconi transente e 25 permanenti. Inoltre sul territorio sono presenti 8 comunità religiose maschili e 60 femminili.

«L'incontro di martedì sarà un dialogo - spiega Agnesi - All'inizio sono previsti quattro interventi di preti, scelti per diversità di età, ministero ed esperienza, che presenteranno ognuno una parte della scheda. Il non interverrà sul tema del presbitero come



Monsignor Agnesi

elemento essenziale per la riforma del clero; un altro sulla vita come vocazione e come questa si riflette nel cammino presbiterale; un terzo dirà come il pensiero di Cristo ci aiuta a leggere il tempo che viviamo e come il ministero stesso rigenera la fede; l'ultimo interverrà sulla responsabilità del prete e la promozione dei carismi, doni alla comunità».

La parola passerà poi all'Arcivescovo che interverrà alla luce di quanto ascoltato. A seguire ci sarà più di un'ora di tempo riservata agli interventi personali dei partecipanti, quindi il cardinale Scola interverrà ancora e concluderà i lavori. L'ultimo quarto d'ora è riservato a un intervento di don Davide Milani, responsabile dell'Ufficio comunicazioni sociali, che spiegherà come prepararsi alla visita del Papa.

a Seveso

## Incontro alle 10 mercoledi decani

Mercoledì 1 febbraio alle 10, presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso, incontro dei decani. Dopo l'ora media, molti i temi affrontati: comunicazioni dell'Arcivescovo, la visita di papa Francesco e proposte per la promozione spirituale, le forme del «Sovvenire» con don Massimo Pavanello, la Via Crucis nelle Zone con il Santo chiodo, iniziative della Fondazione Carlo Maria Martini per l'archivio. Alle 13, pranzo. Alle 14.15 proposte per la Formazione permanente del clero: condivisione del confronto in decanato sul sacramento della Riconciliazione e sulle dinamiche interrelazionali al clero. Alle 14.45, comunicazioni conclusive.